

# Campionato d'Europa per nazioni: oggi a Göteborg contro la Svezia in campo la solita nazionale azzurra Italia tipo-Mundial: a Bearzot piace così, auguri



ZOFF, scuro in volto, firma autografi

Obbligatorio vincere per poter continuare la corsa verso la qualificazione europea - Ai problemi di «vecchiaia» per gli azzurri si aggiunge uno scadimento di forma collettivo - Il pericolo dei riflessi della sconfitta di Atene sui nazionali juventini - Baldanzosi gli svedesi

## Calcio

**Nostro servizio**  
GÖTEBORG — Dal caldo di Atene al freddo svedese. Dalla Juve alla nazionale. Gli azzurri di Bearzot sono infatti qui a Göteborg per incontrare stasera, nell'ambito delle qualificazioni per il campionato europeo, la nazionale di Svezia. Un grosso, decisivo appuntamento se è vero, com'è vero, che sarà la partita dell'out. O la si vince, o addio speranza d'arrivare per le finali a Parigi. Non che, precisiamo, battendo gli scandinavi la cosa sia fatta e il viaggio assicurato, visto che bisognerà, nel ribaltone, non bastasse, la Juventus prende ad Atene la scoppia che sappiamo, per cui esiste potenzialmente il pericolo di un'uscita di scena dal campo. La domanda, ora, è se gli azzurri di Bearzot sono oggi come oggi in grado di metter sotto gli svedesi. Una domanda che potrebbe anche sembrar sciocca, riferita com'è ai campioni del mondo in carica, ma che in realtà ha mille e una ragioni d'essere. A parte infatti che, dal giorno del trionfo madrileno, i campioni del mondo non sono più riusciti a vincere una partita, nemmeno a Cipro

dove negli intendimenti erano andati per «passaggiare», e parte perché l'altro fatto che questi giovanotti nordici sono in continuo, vigoroso crescendo dopo la magra di qualche anno fa e costituiscono un vero e proprio lottogrande. Un grosso, non bastasse, la Juventus prende ad Atene la scoppia che sappiamo, per cui esiste potenzialmente il pericolo di un'uscita di scena dal campo. La domanda, ora, è se gli azzurri di Bearzot sono oggi come oggi in grado di metter sotto gli svedesi. Una domanda che potrebbe anche sembrar sciocca, riferita com'è ai campioni del mondo in carica, ma che in realtà ha mille e una ragioni d'essere. A parte infatti che, dal giorno del trionfo madrileno, i campioni del mondo non sono più riusciti a vincere una partita, nemmeno a Cipro

curamente opinabile sotto quello tecnico, si riflida il nuovo al giocatori e alla squadra, nei suoi schemi e nella sua impostazione, della grande avventura spagnola. A questo punto l'unico augurio che gli si può fare, e che in fondo dopo tutto si merita, è che la sua testarda fiducia e il suo convinto ottimismo vengano alla fine premiati. E non molto perché non restano, il tarlo di un diffuso scetticismo lavora. Che non sia pericoloso infatti riaffacciarsi per esempio a Zoff dopo le contestazioni e le polemiche, anche violente, succedute al gol ateneo di Magath, è quanto meno tutto da dimostrare. E se ripensare Graziani ormai da tempo graduale smobilizzazione. E così, puntare ancora su Rossi dopo la serie di magre avvenimenti cui si è accompagnato. Tutta gente magari di ferro carattere, con gli attributi solidi come di dice, oppure, nel caso di Rossi, di gran nonno di un'esperienza nel mondo del ring. Dettaglio: la Cintura mondiale dei medi per la WBA, per il WBC (almeno per il momento), inoltre dal 27 maggio è campione anche per la neonata «United States Boxing Association International» lanciata da Bob Arum della Top Rank e da Bob Lee per contrastare le due confraternite esistenti in questo pasticcione, inoltre per aumentare il caos già esistente nel pugilato mondiale. Venerdì notte Marvin Hagler ha liquidato per KO al 16° round del quarto round, lo sfidante di turno Wilford «Willie» Scypion un altro diavolo nero che, al pari di Hagler, passa alla storia come un «killer» sia pure per motivi diversi. Il fight, diretto dal contestato arbitro Frank Cappuccino, era fissato sulle 15 riprese, la faccenda ha fatto nascere l'ennesimo dissidio tra WBA (ferma sui 15 rounds) e WBC che ne vuole soltanto 12: ecco perché questo mondiale può considerarsi solo ufficioso e non ufficiale. Nei giorni prossimi il WBC potrebbe detronizzare Hagler e coronare un nuovo campione. Sarebbe un insulto alla logica e al pugilato perché Marvin «Bad» Hagler «The marvelous» è il più forte medio attuale, anzi lo riteniamo un «super» degno degli «immortali» di questa importante categoria di peso, ossia Harry Greb e Mike Walker, Tony Zale, Marcel Cerdas, Le Motta, Ray «Sugar» Robinson, Dick Tiger, Emile Griffith, Carlos

vedere all'opera questa nazionale che ha nel fianco la freccia del dubbio e di molte maligne attese, e poi giudicarlo. Nel frattempo loro, gli azzurri, aspettino l'ora implacabile del raddobbo in un ridente paesino, di quelli tipici da queste parti, accudite sulla riva di una ipotetica laghettina a 35 chilometri dalla città. Devono rinsaldare spirito e tono atletico, speriamo ci riescano. A Göteborg sono scesi nel campo, e si dichiara quanto meno si-

lo stadio dove si giocherà la partita: sotto in apparenza sereni, ma parole poche. Meglio così, in fondo. L'essenziale, infatti, è che la risposta a certe anche cattive domande la diano sul campo. E sarà, di sicuro, puntualmente ben accetta. Gli svedesi, invece, si sono allenati di mattina. Il loro tecnico, Lars «Laban» Arnesson, è di un ottimismo che molto si avvicina alla strafortuna. Si sente alla pari con i campioni del mondo, e si dichiara quanto meno sicuro di strappare dall'Italia quel punto che già lo soderberghere. Giocherà però all'attacco, promette, perché è da ben 18 anni che i gialloblù non segnano un gol agli azzurri, perché la squadra è di temperamento gagliardo, perché, anche se gli basta un punto, lui ne vuole due. E se calca sulla parola, un po' sicuramente, è per darsi coraggio, ma un po' perché, effettivamente, si sente in mano una squadra che gira, attualmente, al meglio. Una considerazione per tutte: a fine aprile ha vinto 3-0 in Olanda e due settimane fa, giusto qui a Göteborg, ha rifilato un gol a Cile.

Che si debbano tenere in grande considerazione questi ragazzi, lo affermano anche Greco e Nordahl, due terzi «resplendenti» dell'indimenticabile Gre-No-Li di rossonera memoria. Hanno ancora grande nostalgia, i due, del football italiano di quei loro tempi. Pure di quello attuale dicono un mondo di bene, ma l'impressione è che, da persone gentili e ammorbidite, non intendano spuntare nel piatto in cui hanno così ben mangiato. Il loro cortese pronostico è che vinceranno gli azzurri. Auguriamoci che l'azzeccino.

## Così in campo (TV1, 17.55)

SVEZIA	ITALIA
Ravelli T.	Zoff
Erlundsson	Gentile
Hysen	Gabellini
Dahlqvist	Orlani
Fredriksson	Collovati
Prytz	Scirea
Stromberg	Conti
Eriksson	Tardelli
Sandberg	Rossi
Corneliusson	Antognoni
Holmgren	Graziani

ARBITRO: Eschweiler (RFI)  
IN PANCHINA: 12 Bordon, 13 Vierchowod, 14 Ancelotti, 15 Dosena, 16 Altobelli, per l'Italia; 12 Wernersson, 13 A. Ravelli, 14 Ramberg, 15 Nilsson, 16 Jingblad per la Svezia.

Bruno Panzera

Il Giro d'Italia continua la sua «marcia stanca»: a Orta vince un gregario e Saronni resta in rosa

# Una sola scintilla: Rosola sul traguardo

## Ciclismo

**Nostro servizio**  
ORTA — Una tappa di trasferimento, una corsa con una sola scintilla, quella di Paolo Rosola a trecento metri dalla meta, un gregario di qualità che dopo aver vinto a Fano e indossato la maglia rosa, va contro il podio con un sorriso che sembra illuminare un pomeriggio freddo e lacrimoso. Silvano Contini (buon terzo) intasca i secondi d'abbuono e comunque Beppe Saronni è sempre a cavallo, sempre al comando con un bel margine, con un vantaggio che non dà troppe speranze ai suoi avversari. La quindicesima prova aveva fatto notizia al ritrovo di Savona. Mentre il solito fischio di Garioni sollecitava la carovana, ecco l'annuncio del ritiro di Giovanni Battaglin dopo una brutta notte e un mattino con violenti dolori di stomaco. L'intenzione del varesino era quella di continuare, ma alzatosi dal tavolo della colazione, Giovanni non riusciva neppure a camminare e doveva quindi alzare bandiera bianca. «Già, l'acuta derivata da intossicazione alimentare. Tale affezione è iniziata il 21 maggio ed è la stessa che ha provocato la corsa di Bontempi, che ha colpito la maggioranza dei corri-

dori in maglia Inoxpran» scrive nel suo bollettino il dottor Marco Piefederici, e così nella storia di Battaglin entra un'altra pagina di tristezza. Giovanni Battaglin, una carriera di tribolazioni, più di azzurri e sempre la pazienza, il coraggio di riprendere. Giovanni pane e ciliege, avevo scritto durante il suo primo Giro d'Italia, quando ottenne la terza moneta alle spalle di Merckx e Gimondi. Le ciliege sono quelle del podere paterno, ben trecento piante di un frutto che al contadino rende poco o niente. «Chi vuole arrampicarsi sulle piante può soddisfarsi a sazietà» dice ancora oggi Battaglin. Ecco, se questo ragazzo è tanto bene voluto, tanto simpatico al pubblico del ciclismo, il motivo è da ricercarsi nella sua modestia, nel suo modo di sopportare i colpi avversari, di non far drammi anche se ne avrebbe diritto, tutto considerato. Seguiti: nel '74 Giovanni ripropose una contenzione e l'incrinatura di tre costole in un incidente automobilistico; nel marzo dello stesso anno la frattura di un polso durante la Tirreno-Adriatico; nel Tour de France '75 l'incrinatura di una rotula e il rientro in patria quando è quinto in classifica; l'acuta derivata da intossicazione alimentare che lo colpì il 21 maggio ed è la stessa che ha provocato la corsa di Bontempi, che ha colpito la maggioranza dei corri-

scia, alla testa e alle spalle: nel '79 (campionato del mondo) è scaraventato a terra da Thruau e Saronni a pochi metri dal traguardo. Era in rimonta, poteva vincere il titolo. Nel 1981, dopo la doppietta Vuelta-Giro, investe con la propria vettura un giovane alla guida di un ciclomotore. Battaglin non ha colpa specifica, però il giovane muore e i rischi della professione: dalla parte dei corridori e contro quei dirigenti, quegli organizzatori che pensano ai loro profitti e basta. E la corsa? Sfoglio il taccuino di ieri e trovo il siciliano Basso alla testa del gruppo sul Colle del Goto, trovo Masi col permesso di libera uscita per salutare i parenti, trovo il belga Jacobs ingobbito sul manubrio nel vano tentativo di squagliarsi, e siamo nel vecchio Piemonte: Alessandria, Casale

frattura del braccio sinistro riportata mentre il Giro arrivava a Savona, e vedete un po' come può finire l'avventura, quanti guai, quanti pericoli ostacolano il mestiere del ciclista. Ecco perché siamo sempre dalla parte dei corridori, perché anche quando ci scappa qualche critica non dimentichiamo la fatica e i rischi della professione: dalla parte dei corridori e contro quei dirigenti, quegli organizzatori che pensano ai loro profitti e basta. E la corsa? Sfoglio il taccuino di ieri e trovo il siciliano Basso alla testa del gruppo sul Colle del Goto, trovo Masi col permesso di libera uscita per salutare i parenti, trovo il belga Jacobs ingobbito sul manubrio nel vano tentativo di squagliarsi, e siamo nel vecchio Piemonte: Alessandria, Casale

frattura del braccio sinistro riportata mentre il Giro arrivava a Savona, e vedete un po' come può finire l'avventura, quanti guai, quanti pericoli ostacolano il mestiere del ciclista. Ecco perché siamo sempre dalla parte dei corridori, perché anche quando ci scappa qualche critica non dimentichiamo la fatica e i rischi della professione: dalla parte dei corridori e contro quei dirigenti, quegli organizzatori che pensano ai loro profitti e basta. E la corsa? Sfoglio il taccuino di ieri e trovo il siciliano Basso alla testa del gruppo sul Colle del Goto, trovo Masi col permesso di libera uscita per salutare i parenti, trovo il belga Jacobs ingobbito sul manubrio nel vano tentativo di squagliarsi, e siamo nel vecchio Piemonte: Alessandria, Casale

**COLNAGO**  
la bici dei campioni

**L'arrivo**  
1) Paolo Rosola (Atala) km. 219 in 6 ore 07', media 35,798;  
2) Zadorbich (Magniflex); 3) Contini (Bianchi Fagnolo); 4) Riccio (Ternolani Galli); 5) Hoste (Belgio); 6) Gavazzi; 7) Pirard; 8) Mutter; 9) Algeri; 10) Moser; tutti col tempo di Rosola.  
11) Bruggmann; 12) Kehl; 13) Bombini; 14) Bernaudcaud; 15) Sacconi, tutti col tempo di Rosola.

**La classifica**  
1) GIUSEPPE SARONNI (Del Tongo-Colnago) in 71 ore 33'29"; 2) Visoni (Inoxpran) a 2'20"; 3) Thruau (Del Tongo-Colnago) a 2'34"; 4) Contini (Bianchi-Fagnolo) a 2'58"; 5) Van Impe (Melauro-mobili) a 3'16"; 6) Panizza a 3'38"; 7) Prim a 4' 31"; 8) A. Fernandez a 4'08"; 9) Lejarreta a 4'24"; 10) Baronchelli a 4'38"; 11) Beccia a 5'46"; 12) Ruperez a 5'50".

## Pugilato

Il pelato Marvin Hagler, detto il cattivo ma anche il meraviglioso, è davvero un diavolo. Svelto di mano, lucido di cervello, ha l'abitudine di concludere in fretta ogni suo round del ring. Dettaglio: la Cintura mondiale dei medi per la WBA, per il WBC (almeno per il momento), inoltre dal 27 maggio è campione anche per la neonata «United States Boxing Association International» lanciata da Bob Arum della Top Rank e da Bob Lee per contrastare le due confraternite esistenti in questo pasticcione, inoltre per aumentare il caos già esistente nel pugilato mondiale. Venerdì notte Marvin Hagler ha liquidato per KO al 16° round del quarto round, lo sfidante di turno Wilford «Willie» Scypion un altro diavolo nero che, al pari di Hagler, passa alla storia come un «killer» sia pure per motivi diversi. Il fight, diretto dal contestato arbitro Frank Cappuccino, era fissato sulle 15 riprese, la faccenda ha fatto nascere l'ennesimo dissidio tra WBA (ferma sui 15 rounds) e WBC che ne vuole soltanto 12: ecco perché questo mondiale può considerarsi solo ufficioso e non ufficiale. Nei giorni prossimi il WBC potrebbe detronizzare Hagler e coronare un nuovo campione. Sarebbe un insulto alla logica e al pugilato perché Marvin «Bad» Hagler «The marvelous» è il più forte medio attuale, anzi lo riteniamo un «super» degno degli «immortali» di questa importante categoria di peso, ossia Harry Greb e Mike Walker, Tony Zale, Marcel Cerdas, Le Motta, Ray «Sugar» Robinson, Dick Tiger, Emile Griffith, Carlos

## Scypion (troppo lento) non poteva farcela con Hagler

Monzon e, con un poco di buonsenso, un po' di fortuna, il nostro Nino Benvenuti. Nel Providence Civic Center il campione Marvin Hagler è entrato favorito dal pronostico e dai bookmakers. Sulla bilancia, al pari dello sfidante Scypion, ha accusato libbre 160 (kg 72,754) il limite regolamentare nei medi. Il muscoloso Wilford «Willie» Scypion, nato a Port Arthur, Texas, il 18 luglio 1958, alto 5 piedi e 11 pollici (1,80 circa), diretto dal manager Mike Jones, professionista dal 1978, anche come apparenza è un diavolo un po' lento di gesti, lento di gambe e braccia, lento di pensieri se paragonato a Marvin Hagler. Scypion ha potuto arrivare al ruolo di «challenger» per la sbalordita famiglia di Frank «The Admiral» Fletcher, il mancino nero fumo della Pennsylvania, che pur essendo lo sfidante ufficiale di Hagler vuole accettare un inutile combattimento con il texano. Vinse Wilford Scypion per verdetto e l'impressario Bob

Arum lo ha ingaggiato per Providence anche perché sul nuovo «challenger» si era creata una cupa leggenda, valida per decenni. Il 23 novembre 1979, nel Felt Forum di New York, il portoricano Willie Classen, già valoroso avversario di Muhammad Ali, sconfisse il drammatico KO, nel 10° assalto, da Scypion anche perché l'arbitro Lew Eskin, un editore di riviste, aveva tardato ad intervenire. Il povero Classen si spense giorni dopo in un ospedale di New York; per quel combattimento la paga di Willie era di 1500 dollari. A Providence, dopo una prima ripresa di studio e di veloci movimenti da parte di entrambi, Hagler che è un «southpaw», con il destro che è un randello, con il sinistro bombato, con le gambe e le braccia più rapide, ha subito controllato la situazione. Invano Wilford Scypion cercava di fare una distanza per piazzare il suo potente destro; sul finire del secondo round, lo sfidante ha accusato un hook sinistro sparato dal campione. La terza ripresa è stata di frazioni, poi un destro di Marvin, una vera sarta, metteva in difficoltà Scypion all'inizio del quarto assalto. Il texano ha cercato di respirare con coraggio ma la sua sorte era ormai segnata. Dopo aver subito un destro, Marvin Hagler si è scatenato a due mani, con destri e sinistri, colpi precisi, folgoranti, micidiali. Wilford «Willie» Scypion è precipitato sulla schiena irrimediabilmente sconfitto. Marvin «Bad» Hagler non ha sfidanti pericolosi in vista, sostano Thomas Hearns, il «cobra nero» di Detroit, campione dei medi e che potrebbe affrontarlo ma il lungo picchiatore del Michigan ha già rinunciato, nel 1982, alla sfida.

Giuseppe Signori

Cavese-Cremonese, Bologna-Reggiana: incontri-spareggio

## La Lazio cerca ad Arezzo il passaporto per la Serie A

## Calcio

ROMA — È giunto il momento della verità in Lazio e Lazio. L'ultima giornata per chi vuole salire in serie A s'inzia una specie di gara ad eliminazione. In tre giornate, Lazio, Catania, Cremonese e Cavese, per gli strani giochi del calendario, elaborato da un computer che è sembrato divertirsi a sistemare le partite decisive tutte in fondo, si affronteranno fra di loro. Oggi tocca a Cavese e Cremonese, la domenica successiva a Lazio e Catania, infine a Cavese-Lazio. Una specie di pari e dispari, dal quale alla fine uscirà senz'altro il verdetto, anche se sui più parti si paventa la possibilità di un spareggio. In questa disperata alleanza di comitati si riuocano a divincolarsi il Como. L'ultimo, lo ha giocato e vinto domenica scorsa con la Cavese. Potrebbe essere un vantaggio non indifferente. Le grandi battaglie nel finale di campionato sono sempre delle imprevedibili lotterie, anche se ai fan il calendario non offre tutte rose e fiori. Sulla sua strada ci sono squadre assetate di punti per salvarsi (oggi la Pistoiese e nell'ultima il Bari, entrambe fuori casa), con l'eccezione di domenica prossima, quando sul suo campo riceverà un Campobasso già abbastanza tranquillo, che potrebbe già oggi, nell'incontro con la Perugia, acquisire la certezza matematica della salvezza. Sotto certi aspetti, il Como in questa rincorsa verso la serie

A ci appare, anche se in lievissima misura, leggermente favorito nei confronti delle altre. Passando in rassegna la giornata operaia, tutte le attese si risolvono in un appassionante sfida di Cava dei Tirreni. E proprio il caso di dire che Cavese e Cremonese in queste novanta minuti si giocano tutto un campionato. I campioni sono reduci dalla sconfitta di Como, che li ha fatti precipitare dal secondo al quarto posto. Però dal terzo posto distano solo di un punto. In quel terzo posto, oltre al Catania, c'è anche la Cremonese, l'avversario di oggi. Per loro è proprio il caso di dire che non esiste altra alternativa alla vittoria. Neanche un pareggio può bastare. Resterebbero intatte le distanze dai lombardi, ma potrebbero aumentare nei confronti del Catania, che gioca in casa contro il disperato Foggia. L'operazione sorpasso è l'unica via per continuare a sperare nella promozione. Alla Cremonese potrebbe anche essere sufficiente un pari che gli consentirebbe di restare in quota, in attesa di vedere cosa accade e quali vantaggi può ricavare dagli altri scontri diretti.

Qualche rischio lo corre invece la Lazio sul campo dell'Arezzo. La vittoria sull'Atalanta l'ha infrancata, oltre a migliorare la sua classifica. È tornata quella del campione del mondo in questo campionato. Se gli riesce il colpo... Ma dovranno stare i conti con una Reggiana che non si arrende mai. Ne sanno qualcosa la Lazio e il Milan. È partita da tripla, incerta in tutte le sue pieghe. Per quanto riguarda le altre, il Bari riceve il Monza. Alla lontana è uno scontro diretto. Rischia invece di trovarsi inaspettatamente con l'acqua alla gola il Lecce, dopo lo stop casalingo con il Bologna. I pugliesi giocano oggi a San Siro contro il Milan. Non crediamo che possano nutrire molte speranze. C'è anche Atalanta-Palermo. Entrambe dovranno stare attente a non commettere passi falsi.

## Mamola potrebbe essere la sorpresa del Gr. Pr. d'Austria

## Moto

Sul Salzburger il motore conterà molto più che sulle altre piste, e questo mette Kenny Roberts e la sua Yamaha un tantino in evidenza nella sesta prova del campionato mondiale di motociclismo, il Gran premio d'Austria, appunto in programma oggi a Salzburg. In verità è sembrato che anche la Suzuki Gamma 3/B di Randy Mamola abbia cavalli sufficienti per «volare» ad oltre 900 chilometri al giro, mentre quella del campione del mondo Franco Uncini non si è mostrata altrettanto «scatenata». Ma il dato più interessante è costituito dalla difficoltà che l'Honda dovrebbe incontrare in questa sesta prova del mondiale e conseguentemente dalle possibilità che Roberts avrà per un riavvicinamento di Freddie «Fast» Spencer, che avendo vinto quattro delle cinque prove passate si trova nella classifica mondiale tanto avvantaggiato da apparire quasi irraggiungibile. Se non si può dire che il

«mondiale» è ormai chiuso, con maggior convinzione si può però affermare che sia ormai esclusivamente una questione tutta americana, visto che cittadini degli Stati sono Spencer, Roberts e Mamola rispettivamente primo, secondo e terzo della graduatoria. Per non cedere il passo, in Spagna Roberts sostiene un duello accanito con Spencer e oggi sul Salzburger a costringerlo a compiere matte accrobazie potrebbe essere Mamola. Vincere la corsa per Kenny è indispensabile e per assurdo spera anche di avere tanti avversari in grado di tenere il suo passo, sicché (se la moto di Spencer dovesse accusare delle difficoltà) siano in tanti a star davanti all'attuale capofila del mondiale in modo che non prenda punti o ne prenda pochi. Tra quelli che bramano di mettere le ruote davanti a quelle di Spencer un posto lo rivendicano anche il campione del mondo Franco Uncini e l'ex iridato Marco Lucchinelli.

## Morto Attila Sallustro

NAPOLI — È morto ieri a Roma, dove si era trasferito da pochi mesi, Attila Sallustro, uno dei più popolari calciatori del Napoli degli anni 30, e direttore successivamente per molti anni dello stadio San Paolo a Napoli. Nato a ad Asunción (Paraguay) nel 1908 da genitori italiani, Sallustro era arrivato a Napoli nel 1920 quando la famiglia decise di ripercorrere, in senso inverso, la rotta degli emigrati che in quell'epoca partivano per il Nord e Sud America in cerca di fortuna. Sallustro, che i tifosi chiamavano «Veltro» per il tiro possente ed il formidabile «scatto», disputò nel Napoli undici campionati, giocando 262 partite e mettendo a segno 105 gol, record ancora insuperato nella storia calcistica partenopea. In una partita del 12 maggio 1929 segnò cinque gol alla Reggiana, sconfitta a Napoli per 6 a 1. In Nazionale non ebbe fortuna. «Chiuso da Meazza, in un periodo in cui era anche raro che calciatori del Sud giungessero alla maglia azzurra, Sallustro disputò due sole partite in nazionale «A» e due nella «B», segnando due gol complessivamente.

## Radio e TV

**RETE 1**  
● ORE 14.20, 16.15, 17.20: notizie sportive. ● ORE 17.55: cronaca diretta della partita Svezia-Italia. ● ORE 19.45: sintesi della tappa del Giro d'Italia Milano-Bergamo. ● ORE 21.45: la domenica sportiva (1ª parte). ● ORE 23.45: Giro d'Italia: la tappa di domani.  
**RETE 2**  
● ORE 16.15: risultati dei primi tempi in serie B. ● ORE 17.15: risultati finali delle partite di serie B. ● ORE 17.30: cronaca diretta da Varina dei campionati europei di ginnastica. ● ORE 20.00: Domenica sprint. ● ORE 24.00: sintesi di un tempo di una partita di serie B.  
**RETE 3**  
● ORE 16.00: cronaca diretta da Verona degli assoluti di atletica di società. ● ORE 17.00: cronaca diretta da Limoges dell'incontro Italia-Francia di basket. ● ORE 19.15: TG 3 sport regionale. ● ORE 20.30: TG 3 sport. ● ORE 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.

## «Europei»: l'Italia con un gran finale travolge i coraggiosi greci (108-83)

## Basket

ITALIA: Cagliari (4), Tonut (1), Bonamici (4), Gilardi (8), Costa (2), Brunamonti (2), Villata (1), Meneghin (29), Riva (18), Vichiato (19), Marzotti (4), Sacchetti (13).  
GRECIA: Paragios (n.e.), Mallah (5), Giannakis (23), Galis (32), Katsoulis (3), Gekos, Romanidis, Stavropoulos (1), Adoketos (8), Fossalusi (6), Alexandris (Kokkalis) (8).  
ARBITRI: Jahoda (Cecoslovacchia) ed Horvath (Ungheria).  
Dal nostro inviato  
LIMOGES — La campagna di Francia prosegue. Battuta la Grecia come da copione (con 25 punti di scarto: 108-83), ora gli azzurri di Gamba sono attesi da una doppia terribile sfida. Oggi i francesi domani gli jugoslavi. Per ora siamo in testa al nostro girone a punteggio pieno, ma il primato non ci dà affatto la sicurezza del passaggio alle semifinali poiché la Spagna, dopo aver

battuto venerdì la Jugoslavia, ha vinto anche con la Francia per 75 a 73. La forza di questa squadra (su tutti ieri si sono elevati Meneghin e Vecchiato) sembra essere la panchina lunga, nel senso che l'allenatore attuale, anzi lo riteniamo un «super» degno degli «immortali» di questa importante categoria di peso, ossia Harry Greb e Mike Walker, Tony Zale, Marcel Cerdas, Le Motta, Ray «Sugar» Robinson, Dick Tiger, Emile Griffith, Carlos

ieri mattina il prestigioso giocatore della Scavolini. «Sono stato sintonizzato dagli addetti del servizio d'ordine, sono caduto per terra — e mostrava l'abbronzatura a un braccio — spintonando uno degli arbitri. Naturalmente non si saprà mai quel che è successo. E i commissari FIBA, ammesso che Kicanovic abbia commesso il fatto, fanno un po' come le tre scimmiette: io non vedo, non sento, non parlo. Si sono limitati a sfilare a respingere e a reclamo degli slavi sulla direzione arbitrale. Veleno lo sparge anche la stampa francese insistendo sulla difesa «sporca» degli italiani, in particolare sul gioco di Meneghin. Evidentemente si vuol mettere sull'avviso gli arbitri cinesi della partita da oggi tra Francia e Italia (Rete 3, diretta a 17), come se non bastasse il tifo del pubblico, la banda e le majorettes a sostenere i transalpini di Pierre Dado. Ma questo rientra nell'ordine naturale delle cose. Ecco infine gli altri risultati della giornata di ieri: a Limoges fuossalusi della Svezia 103 a 84, a Caen Israele-Polonia 64 a 62, URSS-RFT 90 a 69.

Gianni Cerasuolo